

## COMUNICATO STAMPA

### Il restauro delle opere d'arte di Casa Litta-Palazzo Orsini a Roma

***Un intervento realizzato grazie al contributo della Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti Onlus. Restaurati soffitti a cassettoni, arazzi e affreschi dell'edificio che oggi ospita l'Ambasciata dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede.***

Torna a splendere uno dei più importanti edifici storici di Roma. Da settembre 2021 **Casa Litta - Palazzo Orsini**, grazie a un impegnativo e radicale restauro, sarà nuovamente godibile, completamente recuperato nel suo ricco patrimonio artistico di saloni affrescati, impreziositi da cassettoni e da antichi arazzi di grandi dimensioni.

L'intervento, **iniziato a gennaio 2020 e concluso a giugno 2021**, ha visto il restauro del fascione affrescato della Sala Verde, dei soffitti a cassettoni della stessa Sala Verde e della Sala Gialla oltre al restauro conservativo degli arazzi, tra i pezzi più importanti del patrimonio della casa, la sostituzione dei parati da seta dei due saloni principali con nuove tappezzerie, fino al restauro di alcuni elementi del mobilio. L'operazione permetterà di mantenere la piena fruibilità del Palazzo che ospita oggi **l'Ambasciata dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede** e nei suoi saloni contiene straordinarie opere d'arte, tra cui il "Tavolo Borghese" realizzato nel 1634-1635 dall'Algardì e modificato da Valadier. Un restauro e un recupero che è stato possibile grazie al contributo della **Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti Onlus**, che da anni si occupa di riportare alla luce la bellezza del nostro patrimonio artistico, sostenendo con diverse iniziative prestigiose istituzioni italiane. *"Sono contenta di aver partecipato al recupero di questo Palazzo che fa parte anche della mia memoria storica, avendolo frequentato negli anni in cui era abitato da Valeria Litta. La missione della Fondazione è come sempre restituire al pubblico opere del patrimonio italiano importanti e di valore storico artistico"* dichiara **Giovanna Sacchetti, Presidente della Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti Onlus**.

*"Siamo davvero molto grati alla Fondazione e alla sua Presidente, marchesa Giovanna Sacchetti, per aver creduto nel nostro progetto consentendoci di realizzarlo anche durante il periodo della pandemia, che ha reso molto più difficili i lavori e la raccolta dei fondi necessari per la complessa operazione di restauro e di recupero di Casa Litta-Palazzo Orsini. La Fondazione Sacchetti con grande generosità ha integralmente sostenuto il restauro delle opere d'arte e il rifacimento dei parati serici, tessuti a San Leucio sugli originali disegni settecenteschi"* dichiara **Antonio Zanardi Landi, Ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede**.

L'Ambasciata, dopo questo restauro sta studiando soluzioni per consentire anche le visite al pubblico a partire dall'autunno. La storia dell'edificio è un perfetto esempio della ragione per cui Roma è chiamata città eterna. Eretto sulle rovine del Teatro di Marcello, Palazzo Orsini si trova in una delle aree di maggior interesse storico e artistico di Roma, tra il Foro e l'Isola Tiberina. L'edificio è di grande suggestione e unico nel suo genere in quanto è stato utilizzato nel corso dei secoli prima come teatro, poi come fortezza e infine dimora nobiliare delle potenti famiglie Savelli, Sforza Cesarini e Orsini. Un'intera ala del Palazzo, su quattro piani, è divenuta nel 1994 proprietà del Sovrano Militare Ordine di Malta, grazie a un generoso lascito della Contessa Valeria Rossi di Montelera Litta Modignani, prendendo la denominazione di Casa Litta – Palazzo Orsini.

## IL RESTAURO

L'intervento ha interessato tre magnifici saloni, di differenti dimensioni, tutti arredati con opere d'arte antiche e preziose. Gli interventi hanno portato al restauro e alla conservazione, nel Salone Verde, del soffitto ligneo a cassettoni dipinto con motivi floreali e degli affreschi decorativi lungo tutto il perimetro delle pareti, raffiguranti putti che giocano, intervallati nei quattro angoli da figure femminili che reggono stemmi e simboli araldici. Nel Salone Giallo è stato restaurato il soffitto ligneo a cassettoni dipinto anch'esso a fioroni. E' stata realizzata anche la manutenzione straordinaria e pulizia di otto antichi arazzi che arredano le pareti del Salone Verde, del Salone Giallo e della Sala da Pranzo. Tra i pezzi più importanti su cui si è intervenuti, nel Salone Giallo, due arazzi - degli undici esemplari esistenti al mondo - della serie "Paesaggi con animali" realizzati tra il 1611 e il 1614 dall'atelier di Caterine van Den Eynde, che aveva avviato e diretto una delle più famose manifatture attive a Bruxelles tra la fine del Rinascimento e l'inizio del Barocco. Il primo arazzo "Paesaggio con struzzi" venne realizzato da Jan Raes II, il più importante tessitore di Bruxelles, all'inizio del XVII secolo mentre il secondo arazzo della sala recuperato, sempre di Jan Raes II, è "Leopardo su un stagno", appartenente alla stessa serie commissionata dal cardinale Alessandro Peretti Montalto, uno dei grandi cardinali collezionisti del XVI e del XVII secolo, esposto a Roma per la prima volta circa 400 anni fa.

**Ufficio Stampa Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti Onlus**

Antonella Fiori

[a.fiori@antonellafiori.it](mailto:a.fiori@antonellafiori.it)

tel. 347 2526982

## FASI DEL RESTAURO: PRIMA E DOPO

**Arazzi.** Gli arazzi hanno visto riparate lacune, abrasioni ed è stato anche migliorato il loro fissaggio a muro, precedentemente assicurato con chiodi a testa tonda. Le operazioni di manutenzione hanno previsto il distacco dei tre arazzi della Sala Gialla. A una prima osservazione a occhio nudo è seguita l'indagine ottica effettuata a campione con l'ausilio di un microscopio USB con ingrandimento 400x. Una volta constatato il reale grado di conservazione delle fibre, si è proceduto con la fase di pulitura ad aria fino a una vera e propria spolveratura realizzata prima sul retro e poi sul fronte dell'opera. Per rendere più efficace l'operazione, l'arazzo è stato adagiato prima con il retro a vista su telai di legno ricoperti da rete termosaldata alti 7 cm, in modo da creare il vuoto tra il tavolo e il panno (e in seguito capovolgendolo con il fronte a vista sempre sui telai rivestiti. È stata poi effettuata su ogni singolo panno una nuova sospensione a velcro; alta 10 cm cucita su fasce di cotone alte circa 50 cm.

**Dipinti.** I dipinti ad affresco della Sala Verde, costituiti da scene giocose di putti policromi, scandite da figure monocrome di putti sotto travi con tralci di foglie, erano in pessimo stato di conservazione a causa delle infiltrazioni di acqua piovana verificatesi in passato. Le scene dipinte erano state completamente rimaneggiate da pesanti e grossolane ridipinture a tempera e ad acrilico, appartenenti ad almeno due interventi di restauro distinti, succedutisi nel tempo. Gli strati pittorici erano inoltre gravemente alterati da fenomeni di sollevamento del colore a bolla e a cresta, da fenomeni di decoesione e polverizzazione di quel che restava della pellicola pittorica originale, molto lacunosa e frammentaria. Anche gli strati d'intonaco erano distaccati e mostravano dissesti, sollevamenti e fessurazioni, in particolare in corrispondenza ed in prossimità delle aree che avevano subito importanti infiltrazioni acquose. In seguito ai primi saggi per calibrare ed effettuare la scelta della metodologia d'intervento più idonea, si è proceduto con una prima rimozione del deposito di particolato atmosferico incoerente e pre-consolidamenti della pellicola pittorica nei casi di maggiore degrado. La pulitura è stata effettuata delicatamente, in maniera selettiva e graduale, in alcuni casi con solventi a tamponcino su interposta carta giapponese, in alcuni casi con gel o con spugne vulcaniche e ripetuta successivamente nelle aree più critiche. Il consolidamento della pellicola pittorica ed il consolidamento idraulico degli strati d'intonaco è stato eseguito prima, durante o dopo la fase di pulitura. Le parti più compromesse e mal ridipinte, sono state ricostruite pittoricamente sulla falsa riga della composizione e della figurazione esistente. I lavori sono stati eseguiti in stretto raccordo con la Soprintendenza di Roma.

**Cassettoni.** Sul soffitto ligneo della Sala Gialla, ornato con elementi dorati a foglia d'oro e con motivi decorativi e rosette dipinte a tempera, si è effettuata una pulitura a secco di tutta la superficie. Inoltre è stato effettuato il consolidamento puntuale dei distacchi degli elementi lignei e sollevamenti di pellicola pittorica, il risanamento ligneo delle parti fessurate, e degli elementi lignei mancanti e la successiva preparazione a gesso e colla. Infine la stuccatura delle lacune e l'integrazione pittorica delle porzioni perse o alterate e delle porzioni in oro mancanti.



**Parati serici.** I parati serici originali, fortemente usurati e danneggiati da infiltrazioni d'acqua, sono stati sostituiti con nuovi materiali, in gran parte tessuti sui motivi originali settecenteschi, prodotti dalla Tessitura Alois di San Leucio, villaggio a vocazione proto-industriale tessile edificato a partire dal 1778 Ferdinando IV di Borbone. Le tessiture seriche di San Leucio forniscono ancor oggi il Quirinale, il Vaticano e la Casa Bianca (Sala Ovale).

## **DIDASCALIE FOTO CASA LITTA – PALAZZO ORSINI**

**(PER IL LINK ALLE IMMAGINI RELATIVE RIVOLGERSI ALL' UFFICIO STAMPA)**

- DIDA 1. Fra' John Dunlap, membro del Sovrano Consiglio dell'Ordine di Malta, osserva una fase del restauro degli arazzi seicenteschi commissionati dal Cardinal del Monte.
- DIDA 2. Particolare antropomorfo dell'arazzo opera di Jan Raes II, conservato nella Sala Gialla.
- DIDA 3. Tiziana Benzi e la sua squadra impegnata nel restauro degli arazzi del XVIII secolo della Sala da Pranzo.
- DIDA 4. Sala Verde. Il Tavolo Borghese, opera di Alessandro Algardi (1630 circa) su commissione del Cardinale Borghese, completato da Valadier nel 1777, e' una delle opere più importanti e note conservate a Casa Litta-Palazzo Orsini.
- DIDA 5. Ingresso ai saloni di rappresentanza. In evidenza due consolle barocche con piano in scagliola bianca e nera.
- DIDA 6. Sala Verde, con il Tavolo Borghese e il fascione affrescato rappresentante putti che giocano.
- DIDA 7. Sala Gialla. Arazzo di Jan Raes II commissionato dal Cardinal del Monte ed eseguito intorno al 1611-1614. Interessanti le fattezze antropomorfe del ghepardo e del capro che vi sono raffigurati.
- DIDA 8. Sala Gialla. Tavolo in "commesso di pietre dure" eseguito a Firenze, probabilmente alla fine del XVI secolo.
- DIDA 9. Sala da pranzo, adornata da arazzi eseguiti a Bruxelles nel XVIII secolo ed ora sottoposti a un intervento di manutenzione e pulizia grazie al sostegno della Fondazione Sacchetti.
- DIDA 10. Sala Verde. Una delle quattro consolle barocche di fattura romana, ciascuna sovrastata da busti di imperatori romani in marmi policromi e da quattro dipinti di Dughet (1615-1675).
- DIDA 11. Sala da Pranzo. Serie di sei importanti arazzi a grottesche, disegnati da Jean Baptiste Monnoyer e realizzati in Francia nella manifattura di Beauvais tra il 1690 e il 1711.
- DIDA 12. Sala da Pranzo. Serie di sei importanti arazzi a grottesche, disegnati da Jean Baptiste Monnoyer e realizzati in Francia nella manifattura di Beauvais tra il 1690 e il 1711.



DIDA 13. Sala Verde. Soffitto a cassettoni settecentesco e fascione affrescato, entrambi restaurati grazie al sostegno della Fondazione Sacchetti.

DIDA 14. Sala Gialla con i due arazzi seicenteschi opera di Jan Raes II

DIDA 15. Sala Verde. Sono stati sostituiti i parati serici e realizzati importanti restauri mantenendo inalterata l'atmosfera della grande casa romana.



FONDAZIONE  
GIULIO E GIOVANNA  
SACCHETTI  
ONLUS



SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO  
DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME DI RODI E DI MALTA  
AMBASCIATA PRESSO LA REPUBBLICA ITALIANA